CODICI	
Tipo scheda	OA
CODICE UNIVOCO	
Numero di catalogo generale	00000726
OGGETTO	
OGGETTO	
Oggetto	dipinto
SOGGETTO	
Soggetto	natura morta con piatto e fichi
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
Provincia	FC
Comune	Forlì
Località	Forlì
COLLOCAZIONE SPECIFICA	
Tipologia	museo
Contenitore	Palazzo Romagnoli - Collezioni del Novecento
Complesso monumentale di appartenenza	Palazzo Romagnoli

Denominazione spazio viabilistico	Via Albicini, 12
UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
Numero	726
CRONOLOGIA	
CRONOLOGIA GENERICA	
Secolo	sec. XX
CRONOLOGIA SPECIFICA	
Da	1930
A	1950
DEFINIZIONE CULTURALE	
AUTORE	
Autore	Mandolesi Gino
Dati anagrafici / estremi cronologici	1915/ 1955
Sigla per citazione	S08/00002834
DATI TECNICI	
Materia e tecnica	tavola/ pittura a olio
MISURE DEL MANUFATTO	
Altezza	31
Larghezza	38
DATI ANALITICI	
DESCRIZIONE	
Indicazioni sull'oggetto	Natura morta vista dall'alto: un piatto bianco con cinque fichi fioroni su tavolino rosso.
ISCRIZIONI	
Classe di appartenenza	documentaria
Posizione	in basso a destra
Trascrizione	G. Mandolesi
ISCRIZIONI	
Classe di appartenenza	documentaria
Posizione	sul retro
Trascrizione	G. Mandolesi
ISCRIZIONI	
Classe di appartenenza	documentaria
Posizione	sul retro
Trascrizione	Estate 1946

Notizie storico-critiche	Allievo di Maceo Casadei a Forlì, Gino Mandolesi (Forlì, 1915 - 1955) si dedica alla pittura operando inizialmente anche come ritoccatore di fotografie. Nel 1938 si trasferisce a Roma, dove si impiega presso l'Istituto Nazionale Luce. Nella capitale ritrova il maestro forlivese assieme al quale frequenta gli ambienti artistici romani e dipinge di frequente 'en plein air' nelle campagne romane. Nel 1943, Mandolesi viene inviato in Africa come reporter di un 'reparto di guerra'. Partecipa alla presa di Tobruk ed alla marcia su El Alamein, eseguendo una considerevole quantità di fotografie, ma viene colpito da una grave malattia infettiva. Con la caduta del fascismo, dopo un breve periodo trascorso con Maceo a Cassino, fa ritorno a Forlì dove riprende l'attività di ritoccatore. Si dedica con una certa assiduità alla pittura, partecipando ai principali concorsi d'arte in ambito romagnolo (Biennali del 1951 e del '53 a Forlì e a Imola, Mostra nazionale del disegno a Forlì nel '52, Premio Cesenatico nel '53, Premio Riccione 1955). Nel 1954 espone a Forlì assieme all'amico Alberto Pacciani. Nel 1956 viene dedicata all'artista, prematuramente scomparso, una grande mostra retrospettiva promossa dal Comune di Forlì. Formatosi sotto la diretta influenza di Maceo Casadei, nella sua breve stagione artistica, Mandolesi svolge una pittura che, come quella del maestro, solidamente ancorata alla tradizione figurativa ottocentesca, scaturisce da una delicata vena poetica. I suoi paesaggi, come pure le nature morte, sono connotati da una stesura pittorica lieve, graduata da equilibrati effetti cromatici.

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere	documentazione esistente
Nome file	

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data	2007

Nome	Sibilia A.
ANNOTAZIONI	
Osservazioni	Sul retro è applicata un'etichetta della Biennale Romagnola d'arte contemporanea con il nome dell'artista, il titolo, la data, la tecnica e le misure. Un'altra etichetta riporta la presenza dell'opera alla mostra antologica di Gino Mandolesi, Forlì, Palazzo Albertini, 15 dic. 1985 - 19 gen. 1986.